

mente affrettavasi ad indire un convegno per tradurre in realtà la legge stessa, potesse trascurare fra tanta premura ed affettuosa operosità ciò che era l'obbietto più essenziale: quello finanziario!

« Questa cittadinanza pensa che se tutte le Commissioni tecniche che si sono avvicendate, e specialmente quella del dicembre 1921 hanno dichiarato che il disastro si era venuto aggravando per il ritardo nei provvedimenti, non essere possibile che un ministro dei lavori pubblici, conscio delle sue responsabilità, potesse arrestarsi ad un fabbisogno di 30 o 40 milioni da parte dello Stato per la salvazione e ricostruzione di una popolosa città, quando si spendono centinaia di milioni per costruire palazzi e monumenti sfarzosi, o peggio far rivivere industrie impossibili, banche di furfanti e tante belle altre imprese che non daranno alcun incremento alla ricchezza nazionale.

« La cittadinanza coratina si domanda, se contribuisca a rialzare la fede nella dignità e serietà dello Stato un Governo che prepara e pubblica una legge per aiutare una popolazione di oltre 50 mila abitanti colpita dal disastro, e poi, come la più amara delle ironie e la beffa più volgare, si dimieghi di erogare i fondi necessari, se non possa averli da istituti per il momento, per l'applicazione della legge, aspettando che « il ritardo produca vittime, scongiurate fin ora » o che maggiormente si aggravino le condizioni tutte di vita di questo paese!

« Onorevoli,

« Tutto questo e ben altro ancora, che voi meglio intendete, perchè più da vicino studiate i nostri costumi politici, pensa, e si domanda ogni ceto, ogni classe di questa intraprendente e generosa popolazione; ed a voi si rivolge in questo supremo momento di sconforto, quali difensori del suo diritto e di quella giustizia sociale che è il più alto dovere dello Stato che voglia dirsi civile, e di un Governo che si qualifica paterno verso tutte le cento città che contribuirono con sacrifici eroici alla grandezza ed ai migliori destini della Patria comune.

« Noi vi invitiamo tutti qui », perchè quelli che non hanno visto possano vedere le ruinate case: ed insieme a noi possano tutti, disperdendo ogni malefico soffio che inasprisce il nostro dolore, avvisare i mezzi migliori per imporre ai dimentichi governanti gli obblighi e le responsabilità del potere che detengono.

« Questa nostra città ha per suo stemma uno scudo verde, con quattro torri ai lati e nel centro un cuore; se il verde è pallido e sbiadito, se le torri sono pericolanti il cuore è forte, palpita e vive benchè sanguinante.

« Onorevoli, questo cuore anche se restasse solo, saprà trovare l'energia per far sentire in alto il ritmo esasperato della sua angoscia; dai simulacri rimasti in piedi nelle sconquassate vie esso trarrà gli auspici.

« Ma non resterà solo; il suo grido di dolore e di protesta sarà squillo di riscossa per tutto questo obliato Mezzogiorno che rivendicando quella piena e bene intesa libertà cui aspira, vedrà completate le sue ferrovie ed edificata la sua Università, il suo porto e tutto quello da anni domandato e fin ora non realizzato.

« Onorevoli, Corato vi aspetta in un giorno che desiderate ».

« Il Presidente: AVV. P. GRILLI ».

« L'interrogante, nell'associarsi alle giustificate lagnanze dei cittadini di Corato, chiede al Governo di sollecitamente provvedere, anche in osservanza del preciso ed unanime pensiero della Camera, espressosi in occasione della discussione della legge a favore di quella infelice città. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vella ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra, della marina e del tesoro, per sapere per quali motivi non fu accolta la proposta del Consiglio d'amministrazione del-

l'Istituto nazionale Vittorio Emanuele III, benemerito dell'assistenza agli ufficiali pensionati per l'imposizione della lievissima ritenuta mensile di lire 0.50 in favore del detto Istituto agli ufficiali in attività di servizio, che, pur non avendo contribuito a formare il fondo dell'Ente ricordato, acquisteranno da pensionati il diritto di ricorrere al suo aiuto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Federzoni, Greco »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per saper se intende nel corrente esercizio approvare i lavori sulla linea telefonica Valle Masso-Cosseto-Caggiolo perchè possano operarsi i molti collegamenti richiesti invano da tempo dai contribuenti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non sia disposto a istituire un posto telefonico pubblico nel comune di Pray (Novara), di intenso lavoro industriale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se siano informati che presso il tribunale di Sarzana giacciono in istruttoria per fatti che si connettono con circostanze di carattere politico:

a) dal luglio 1921 un procedimento penale nei confronti dei signori Cenderello Pietro, Cenderello Vincenzo, Grassi e Simonini;

b) dall'agosto 1921 altro procedimento contro i signori Luciani Angelo, Luciani Luigi, Delfino Silvio, Felini Alessandro, Bertana Nello, Falcinetti Ettore;

c) da lungo tempo altro procedimento contro i signori Staerdo e Torresani.

Se sappiamo quali siano le ragioni con cui le autorità locali giustificano la lunghissima detenzione preventiva di tutti gli arrestati che in quel circondario sono saliti a numero tale da non poter più essere contenuti nelle carceri della regione, che pure pel passato bastarono sempre comodamente all'uopo, in modo che parte degli arrestati debbono essere trasportati, in condizione di detenuti in lontanissimi stabilimenti carcerari, rendendo così anche più lungo per le osservanze dei necessari termini le già lunghe istruttorie e sempre più difficile e lontano il giudizio e col giudizio la possibilità della loro assoluzione; se abbiano appreso che a